

n. 221 – 2/9 novembre 2016

## **RINVIATA AL 19 E 20 NOVEMBRE LA “STAFFETTA DI 24 ORE” DELL'ANPI PER RISPETTO E SOLIDARIETA' NEI CONFRONTI DELLE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO**

Davanti al cataclisma che ha sconvolto e sta sconvolgendo una parte fondamentale del Paese, l'ANPI apprezza e sostiene con riconoscenza il lavoro delle istituzioni coinvolte, del mondo del volontariato, di tanti singoli cittadini a favore delle popolazioni dei territori colpiti.

I Comitati provinciali dell'ANPI prossimi ai luoghi del sisma si sono già attivati a sostegno delle popolazioni locali. L'ANPI Nazionale continua nel suo impegno civile per la campagna referendaria per il No alla riforma costituzionale, ma, in segno di doveroso rispetto e di solidarietà, rinvia al 19 e 20 novembre la programmata “staffetta di 24 ore” (che avrebbe compreso anche momenti di musica e spettacolo) prevista per il 4 e il 5 novembre con collegamenti da tutta Italia.

### **LA SEGRETERIA NAZIONALE ANPI**

Roma, 2 novembre 2016

## Appuntamenti

### REFERENDUM COSTITUZIONALE

# Se vince il NO ci sarà l'invasione delle cavallette?

**GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE ORE 18,00**

Università degli Studi di Pisa  
Aula Magna - Polo Carmignani  
Piazza Dei Cavalieri, 8 Pisa

“ **COSTITUZIONE,  
ASSETTO ISTITUZIONALE,  
DEMOCRAZIA** ”

intervengono: **SUSANNA CAMUSSO** Segretario generale CGIL  
**FRANCESCA CHIAVACCI** Presidente nazionale ARCI  
**ANDREA PERTICI** Prof. di Diritto Costituzionale Università di Pisa  
**CARLO SMURAGLIA** Presidente nazionale ANPI

modera: **STEFANIA BOZZI** Presidente Comitato Arci pisa/Val di Cecina



anpi.it | arci.it | cgil.it



**APPASSIONATI DI DEMOCRAZIA**

**in difesa della  
COSTITUZIONE**



**Andrea Fabozzi**  
de **il manifesto**  
intervista:

**Carlo SMURAGLIA**  
*presidente Nazionale dell'ANPI*

**6 NOVEMBRE 2016 h 10,00**

**Cinema TIBUR - Via degli Etruschi, 36 (S. Lorenzo)**

**Intervengono:**

**Tina COSTA - partigiana; Fabrizio DE SANCTIS - pres. ANPI prov. Roma; Vincenzo CALÒ - coord. ANPI Lazio; Michele AZZOLA - segr. gen. CGIL Roma e Lazio; Serena FAGIANI - coord. LINK Roma; Simona SINOPOLI - pres ARCI Roma;**

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**  
Comitato Provinciale di Roma  
Coordinamento Regionale del Lazio



# LE RAGIONI DEL NO

## DIBATTITO SUL REFERENDUM COSTITUZIONALE

**MARTEDÌ 8 NOVEMBRE**, alle ore **18.30**  
presso L'**UNIVERSITÀ** degli **STUDI** di **MILANO**,  
in **VIA FESTA** del **PERDONO 7**, **AULA 208**

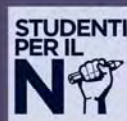
**INTERVENGONO:**

**CARLO SMURAGLIA**  
Presidente nazionale ANPI

**FRANCESCA CHIAVACCI**  
Presidente nazionale ARCI

**DANILO BARBI**  
Segreteria nazionale CGIL

**MARTINA CARPANI**  
Coordinatrice nazionale Rete della Conoscenza





## CARLO SMURAGLIA INTERVISTATO DA REPUBLICA.IT SULLA SCOMPARSA DI TINA ANSELM

*“Non si poteva non amare Tina Anselmi. In tutto ciò che fece, fu sempre spinta dalle stesse motivazioni che la convinsero a diventare staffetta partigiana. Quelle ragioni le spiegò lei stessa in una delle pagine più belle che io abbia mai letto, sulla Resistenza. Lei disse che quello che la spingeva era il desiderio di vita e di costruire un mondo migliore (...).”*

**L'intervista integrale è su:**

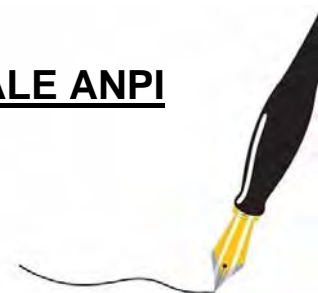
[http://bologna.repubblica.it/cronaca/2016/11/01/news/muraglia\\_tina\\_anselmi-151071379/](http://bologna.repubblica.it/cronaca/2016/11/01/news/muraglia_tina_anselmi-151071379/)

---

## **ARGOMENTI**

### **NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI**

#### **CARLO SMURAGLIA:**



#### **► Il disastro dei terremoti**

Cosa si può dire ancora dell'immane disastro che le ripetute e violente scosse hanno prodotto (e non sappiamo ancora se sia finita, almeno per il momento) nell'Italia centrale, distruggendo interi paesi, provocando un silenzio di morte su tante aree, colpendo famiglie, costrette ad allontanarsi verso un destino incerto;

senza contare le vittime, che qualche volta ci sono state risparmiate, ma da agosto in poi non sono state poche.

Un disastro ecologico, economico, umano; ed è forse di quest'ultimo che non bisogna mai dimenticarsi, perché è impossibile ignorare il dolore dell'abbandono, il dramma di trovarsi senza tetto e di dover andare chissà dove e chissà per quanto, spesso senza poter portare con sé neppure le cose più "normali", oltre a quelle più care.

Purtroppo, l'Italia è un Paese fortemente e diffusamente sismico; come spiega, con la sua consueta precisione e passione, Paolo Rumiz dalle colonne di un importante quotidiano; ed a questa "maledizione" è impossibile sottrarsi. Si può fare molto, invece, per prevenire almeno i danni più gravi, costruendo secondo le regole e tenendo sempre conto del pericolo imminente; cosa che non sempre accade, se è vero che si verificano crolli laddove non dovrebbero esserci se le case, i palazzi, gli uffici fossero costruiti a regola d'arte, adottando i sistemi necessari contro un nemico invisibile, ma pressoché certo.

Adesso, bisogna che lo Stato faccia la sua parte, creando condizioni di vita possibili per coloro che sono stati costretti ad abbandonare le loro case, predisponendo un piano per il consolidamento di ciò che resta, ove è possibile, e la ricostruzione appena verrà il momento. Su questo piano, non mancherà l'impegno sincero e l'appoggio reale da parte di tutti, perché queste popolazioni appartengono alla nostra "famiglia" e con loro ci identifichiamo, comprendendone non solo il dolore, ma anche i mille sentimenti che colpiscono, necessariamente, chi viene a trovarsi, da un momento all'altro, in quelle terribili condizioni.

Bisogna anche fare in modo che intorno a loro si stringa un cordone di solidarietà e che essi possano sentire l'affetto, l'amicizia, la comprensione di tutto il popolo italiano.

Le nostre Sezioni, i nostri organismi provinciali, se non sono stati colpiti direttamente, siano tra i primi a dare il contributo necessario, soprattutto sul piano della solidarietà e del sostegno morale; anche se non mancherà, ove occorra, il sostegno economico, nei limiti delle nostre possibilità. Ma è, prima di tutto, il nostro calore umano che deve raggiungere chi può restare e chi è costretto ad andare lontano. Un forte sentimento di solidarietà e umanità deve unire noi "privilegiati", a coloro che sono stati colpiti perché la tragedia è non solo degli abitanti di quelle sventurate zone, ma è anche la nostra.

### ► **Una notizia interessante sul "caso Regeni"**



In una votazione all'ONU, l'Italia ha votato contro l'Egitto. Bene; è un atto positivo che esprime la nostra angoscia e il nostro risentimento per ciò che

finora non si è voluto fare, in Egitto, per accertare almeno la verità su una tragedia che è fatta anche di orrore.

Alexander Stille ha fatto sulle colonne di "Internazionale", pochi giorni fa, un'eccellente ricostruzione dell'intera vicenda e di tutto ciò che è avvenuto dopo, per impedire che almeno emergesse la verità e si potesse fare giustizia. C'è poco da aggiungere. Da tempo, invociamo un atteggiamento più "forte" da parte dello Stato italiano, che non tenga conto di interessi economico-commerciali, ma delle esigenze della verità e della giustizia. E non sempre ne siamo stati soddisfatti. Adesso, questo gesto ci sembra giusto ed opportuno. Non so se sarà risolutivo, anzi ne dubito, ma almeno indica la strada giusta: che l'Italia si faccia sentire perché non sopportiamo che tutto finisca nel silenzio ed una simile tragedia umana si risolva nell'oblio. Non vogliamo dimenticare Giulio Regeni e non vogliamo che sia dimenticato.

\* \* \*

*Per un doveroso e sentito rispetto per la tragedia del terremoto e per le vittime (non solo i morti, ma anche i vivi, privati della casa e spesso di tutto), preferisco chiudere qui, rimandando al prossimo numero un pezzo già pronto su temi referendari. Anche questa, nel suo piccolo, vuole essere una manifestazione di umana solidarietà.*

Una cosa sola intendo aggiungere a scanso di equivoci. E' circolata la voce di un possibile rinvio del voto del 4 dicembre, a causa del terremoto.

Renzi si è affrettato a considerarla come un'ipotesi di mera fantasia; ed ha fatto bene. Poiché però, le notizie, quando cominciano a circolare, non si sa mai bene dove vadano a finire e di quali sostegni possano disporre, è bene dire subito, con la nostra franchezza e fermezza, che un'ipotesi del genere non è seriamente proponibile, se si tiene conto del fatto che la data fissata è proprio una delle ultime che si potessero immaginare, che all'inizio si era parlato del 2 ottobre, che infine – tra dibattito pubblico, raccolta delle firme, campagna referendaria vera e propria – la questione è in ballo da mesi, con molte (troppe) cose trascurate o soffocate da una discussione ed una attenzione spasmodica all'unico tema del referendum. C'è molto da fare in questo Paese, ci sono leggi importanti ferme da tempo, non certo per il rimpallo tra Camera e Senato, ma per motivi squisitamente politici; e ci sono provvedimenti ed interventi seri ed indispensabili da effettuare a breve, su temi come il lavoro, le pensioni, l'economia, l'ambiente. Non c'è più tempo da perdere; se a tutto questo si aggiunge la tragedia del terremoto, non c'è dubbio che questa richieda interventi urgenti e seri, per consolidare e risanare i luoghi, per assistere ed

aiutare coloro che hanno dovuto abbandonare case, lavoro, affetti, famiglie per andare incontro ad un duro inverno. Lo Stato deve essere attrezzato per queste emergenze anche gravi, visto che il Paese non è solo a rischio sismico, ma è anche fragile nel suo complesso. E dunque, queste strutture faranno, al meglio, il loro dovere e non saranno certo distratte dal referendum, che – fra l'altro – si concluderà tra un mese. Alcune misure urgenti sono già state adottate, altre sono allo studio e da molte parti è stata dichiarata una disponibilità piena per coadiuvare gli sforzi e contribuire – per quanto possibile – alla rinascita dei paesi distrutti ed alla soluzione dei problemi più immediati che riguardano famiglie intere.

Il rinvio della data del referendum, si presterebbe solo ad interpretazioni malevoli e non gioverebbe a nessuno. Anzi, se si configurasse come un tentativo di approfittare delle sciagure per altri fini, molto più particolari, ne uscirebbe male il nostro sistema politico e istituzionale.

Chiudiamola così, dunque, la questione. La proposta - certamente avanzata con buone intenzioni – resti confinata, appunto, tra le buone intenzioni; ma si disperda, senza esitazioni, ogni tentativo (che sarebbe ignobile) di trarre un qualche vantaggio da un dramma tra i più gravi che abbiamo vissuto, che deve essere comunque affrontato con tutto l'impegno e con tutti i mezzi di cui il Paese dispone.

---

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:  
[ufficiostampa@anpi.it](mailto:ufficiostampa@anpi.it)

L'ANPI è anche su:  
[www.anpi.it/facebook](http://www.anpi.it/facebook) - [www.anpi.it/twitter](http://www.anpi.it/twitter)